**TB, 18**

**[39]** Quella provincia la quale v’ò detto dura verso mezo dì 4 giornate, e in capo di 4 giornate si trova un’altra china, che va l’uomo pure a la china venti miglia.

**[40]** Ed èvi molto mala via e dubitosa, perché vi viene spesse volte mala gente che rubono gli viandanti.

**[41]** E quando l’uomo è sceso le venti miglia sì trova uno piano ch’è lungo due giornate, e à nome lo *piano di Formosa*. **[42]** Ed àvi molte acque e fiumi ed àvi molti dattari, e trovavisi asai ucelli francolini e pappagalli e altri ucelli assai, che son divisati da quelli di nostra contrada.

**[43]** E quando l’uomo è andato due giornate egli trova lo *mare Uciano*, e sulla riva del mare è una cità ch’à nome *Carnob* la quale à buon porto. **[44]** E vengoni i mercatanti d’*India* co∙lloro navi, e portano a quella cità spezie e pietre presiose e perle e drapi d’oro e de seta, e denti de leofanti e molte altre mercatantie; e vendono queste cose in quella cità a gli mercatanti che∙lle portano per lo mondo.

**[45]** Ella è cità di grande mercatantia e à sotto sé molte cità e castella e è di capo de regno; lo re à nome *Reamedan Acomac*.

**[46]** Èvi grande caldo ed è inferma terra; se alcuno mercatante forestiere vi muore, lo re toglie tutto lo suo avere. **[47]** In questa terra sì fanno vino di dattari e di molte spezie; ed è molto buono da bere, e quando ne beono quegli che non ne sono usi, e’ fa loro venire gran fluso e purga molto lo ventre, ma è buona purgagione che fa poi ingrassare la persona.

**[48]** E la gente di quella terra non usano nostre vivande, perché s’eglino mangiasseno pane di grano o carne eglino infermerebeno incontanente, ma per stare sani e’ mangiano dattari e pesce salato e tonnina e cipolle; questa vivanda usano per esser sani.

**[49]** Le loro navi sono malvage e periscone assai, però ch’elle non sono chiavate con chiovi di ferro, ma solo cucite de filo che se fa di scorza di noce d’India; e fanno macinare quelle scorse e diventano fila come setole di cavallo, e fanno filare queste fila e cuci‹o›no queste navi con esse, e quello filo si defende bene da l’acqua del mare. **[50]** La nave à solamente uno albero e una vela e uno timone e non ànno coverta.

**[51]** Quando eglino ànno messa la mercatantia nella nave, eglino la cuoprono di cuoia, e sopra quelle cuoia mettono i cavalli ch’eglino portano in *India* a vendere.

**[52]** Egli non ànno ferro per fare aguti, ma fanno cavichi de legno e con quelli conficano le loro navi, e poi le cuciono colle fila dette; e in quelle navi è grande pericolo a navicare perché il *mare d’India* è molto tempestoso. **[53]** La gente è tutta nera e adorano *Malcometto*; la state non stanno nelle cità perché morebeno per lo caldo tutti, ma eglino abitano fuori agli giardini. **[54]** E ànno fiumi e acque asai, sì che ciascuno àe acqua in suo giardino.

**[55]** Eglino abitano le più volte di verso uno deserto di zabione ch’è atorno di quel piano; e indi viene alcuna volta sì gran caldo che ucciderebbe ogni uomo, se non ch’eglino, incontenente che∙llo sentono venire, egl‹i› entrano tutti nell’acque e stano nell’acque desino a∙ttanto che il caldo è ito via così grande. **[56]** E se così non facesseno non potrebono altrimenti scampare.

**[57]** Anco vi dico che per la grande calura ch’è in quella contrada, eglino seminano lo grano e l’orzo e∙ll’altre biade del mese di novembre, e ricogliolle di marzo.

**[58]** E così incontra delle frutte che sono tutte ricolte di marzo; e sono sì secche tutte l’erbe e tutte le foglie del mese di marzo che non si trova niente, salvo che i dattari durano insino a maggio.

**[59]** Anco vi dico ch’eglino none impegolano le loro navi con pegola, anzi l’ungono con olio di pesce.

**[60]** Ancora v’è cotale usanza che quando l’uomo si muore, la moglie lo piange bene quattro anni ciascuno die una volta; e∙ttutti gli parenti e gli amici si congregono a la casa del morto, ciascon die una volta insino a quattro anni, e fanno grande pianto e gran lamento.